

DOPO LA SANZIONE DELL'ANTITRUST E L'INCHIESTA APERTA DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

## Cartello della pasta, Mister Prezzi convoca i produttori

Il 19 gennaio i pastai dovranno rispondere alle domande del Garante per la sorveglianza dei prezzi

**D**opo l'Antitrust e la Procura di Roma, a mettere alle strette i pastai italiani è adesso il Garante per la sorveglianza dei prezzi. Roberto Sambuco ha convocato per il 19 gennaio i produttori di pasta presso il ministero dello Sviluppo economico avendo individuato "problematiche sull'andamento dei prezzi della pasta al dettaglio". In particolare, Mister Prezzi ha chiamato a rapporto i pastai italiani sulla congruità della formazione del prezzo al dettaglio rispetto a quelli all'ingrosso e della materia prima. "Il sospetto ormai diffuso è quello del cartello, un accordo tra grandi produttori per concordare a tavolino i prezzi finali di spaghetti, penne e rigatoni. Con buona pace della concorrenza e a prescindere dal costo iniziale della materia prima, calato nell'ultimo anno di almeno il 30% - così scrive il periodico dei consumatori Il Salvagente che ha dato la notizia - La spirale al rialzo dei prezzi risale a due anni fa quando, di fronte all'impennata del costo del grano (+45% nel 2007), i produttori italiani furono "costretti" ad applicare un aumento del 15% circa sul prezzo finale. Con il senno di poi, l'impennata del costo delle materie prime sembra essere stata solo un alibi che è servito ai produttori italiani per giustificare gli aumenti. Negli anni successivi, infatti, il prezzo del grano è progressivamente sceso, quello delle confezioni di pasta no. Secondo la Coldiretti il grano duro attualmente viene pagato agli agricoltori 18 centesimi al chilo, mentre la pasta viene venduta in media a 1,4 euro al chilo con un ricarico del 400%". La convinzione che negli ultimi due anni ci sia stato un cartello dei produttori è alla base della multa comminata il febbraio scorso (e confermata a ottobre dal Tar del Lazio) dal Garante per la concorrenza e il mercato: si va dai 5 milioni di euro a Barilla ai mille euro a Unionalimentare. Risalgono, invece, a metà dicembre le perquisizioni che la guardia di finanza ha effettuato, su ordine della procura capitolina, nelle sedi della Barilla a Parma, della De Cecco a Pescara e a Roma, della Divella a Bari, della Garofalo a Gragnano, della Amato a Salerno e dell'Unipi (Unione industriali pastai

italiani). Il reato contestato, a seguito di una denuncia delle associazioni dei consumatori, è quello di manovre speculative (art. 501 bis del codice penale) che avrebbero determinato un rialzo dei prezzi alimentari a partire, appunto, dal settembre 2007. I produttori, De Cecco e Barilla in testa, respingono con forza le accuse e contro la multa dell'Antitrust hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato.

